

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2021

AMBIENTE La Cabina di regia non ha sostanzialmente modificato lo scenario maturato ai Tavoli di confronto

Depuratore, avanti con Lonato E il commissario si allontana

Il ministero ha chiesto garanzie sui tempi di costruzione e sulla tenuta della sublacuale L'Ato avrà un mese per presentare un dossier di approfondimenti tecnici sul progetto

Avanti con il progetto di Lonato. Il «fantasma» del commissario aleggiato sulla Cabina di regia alla vigilia della convocazione, alla fine non si è materializzato. È caduta nel vuoto la richiesta presentata lunedì dal presidente della Comunità del Garda Mariastella Gelmini e dal leader di Ats Garda Ambiente Giovanni Dal Cero, che invocavano l'intervento di un tecnico «super partes» per traghettare il progetto del depuratore del Garda verso lidi sicuri. Che, per le due istituzioni, non è Esenta. Alla presenza dei funzionari del ministero dell'Ambiente Maddalena Mattei Gentili e Francesco Napolitano, Ats Garda, il segretario generale della Comunità del Garda Pierlucio Ceresa, le Regioni Lombardia e Veneto, Ato e Verona e Brescia, la riunione si è conclusa con un rinvio, o meglio con una pausa di riflessione tecnica che non modificherà gli scenari. Il time out servirà a sciogliere i dubbi sulla scelta di costruire l'impianto a Lonato presentata dall'Ato di Brescia. «Il ministero ha sollevato una serie di preoccupazioni sul piano tecnico, perchè comunque l'opzione di Esenta, rispetto a Gavardo-Montichiari, prevede tempi di realizzazione più lunghi e quindi in qualche modo si riflette sulla tenuta della condotta sublacuale - spiega il direttore dell'Ato, Marco Zemello -. Ma proprio su questo tema avevamo già chiesto ad Acque Bresciane, nella fase di sviluppo del progetto, di verificare tutte le possibili azioni per contenere i tempi. Gli 8 anni previsti rispetto ai 5 dell'opzione Gavardo-Montichiari sono una stima: solo approfondendo la fase progettuale si possono verificare tutte le condizioni, ed i tempi potrebbero ridursi anche in modo molto significativo». Ognuna delle due soluzioni presenta pro e contro. «Il passaggio da Salò a Gavardo è un tema complesso dal punto di vista dell'esecuzione dei lavori, cosa che invece andando a Lonato non c'è - spiega Zemello -. La posa dei tubi nella parte del basso lago è praticamente identica, dal momento che passa sempre nello stesso tracciato immaginato. L'acquisizione delle aree, poi, è un aspetto marginale rispetto alla portata dell'opera». La richiesta ufficiale del ministero, sia sulla possibilità di ridurre i tempi che sulla garanzia di tenere «sotto osservazione» la condotta sublacuale, «ci permetterà sostanzialmente di dimostrare che non ci sono grosse differenze rispetto ai possibili rischi della condotta, o quanto meno non come qualcuno continua a sostenere», precisa Zemello. Dal momento che il progetto complessivo riguarda anche la sponda veronese, «il ministero «ci ha chiesto di concordare i cronoprogrammi ed accertare che i tempi di realizzazione delle due opere si mantengano compatibili, e quindi che non ci siano disallineamenti temporali - aggiunge il direttore dell'Ato -. Ma non credo che sulla sponda veronese i lavori finiranno i dieci anni prima di quelli sulla porzione bresciana». Il verdetto è rinviato di un mese. «Intendiamo chiedere ad Acque Bresciane la consegna formale del progetto di fattibilità tecnica dell'opzione Lonato, e con questo approfondimento tornare a sederci al tavolo - spiega Marco Zemello -. Abbiamo cercato di comunicare al ministero che la nostra è stata una scelta meditata. D'altra parte non credo che la Cabina di regia abbia tra le sue competenze la possibilità di cambiare le scelte, e quindi di dire autonomamente se è meglio Gavardo o Lonato. Il compito della Cabina di regia è semmai quello che ricercare soluzioni quando si presentano i problemi. E sono certo che gli ulteriori elementi richiesti, che produrremo al prossimo incontro, non potranno che rafforzare l'opzione Lonato». Quanto alla presa di posizione dei Comuni mantovani, «lo scarico delle acque depurate nel canale Virgilio non è un tema collegato

necessariamente alla localizzazione del depuratore - precisa Zemello -. Mi sembra una polemica inutile e incomprensibile». Le prossime settimane serviranno dunque non solo per perfezionare il progetto di Lonato, ma anche per tentare di distendere i toni, e magari trovare una condivisione più ampia. Con la speranza che il depuratore del Garda, prima o poi, veda la luce..